

Una consultazione capillare per il piano regionale di sviluppo

Tante voci in un progetto per l'economia toscana

Il programma approvato da PCI, PSI, PSDI e Sinistra indipendente - PDUP astenuto - Un documento vivo - Opposizione incapace di rapportarsi alla realtà

FIRENZE — E' un progetto per governare l'economia e la società toscane. E' voluminoso (quattro libri fitti di cifre e tabelle) ma che non sia il solito libro dei sogni lo ha dimostrato il lungo confronto tra i partiti che ha impegnato quattro sedute del consiglio regionale toscano. Decine di interventi, una pioggia di mozioni, ed alla fine la votazione. Il programma regionale di sviluppo preparato dalla giunta è stato approvato con i voti di socialisti, comunisti, socialdemocratici, indipendenti di sinistra e l'astensione del PDUP. Contrari, pur con differenti motivazioni, democristiani, liberali, repubblicani e il rappresentante missino.

mento dei livelli occupazionali, la valorizzazione delle risorse economiche, la riqualificazione e l'ammmodernamento tecnologico dell'apparato produttivo. In questa direzione si muove la costituzione di un nuovo modello istituzionale di cui l'insediamento delle Associazioni Intercomunali sono il perno, la strada obbligata — continua il segretario al Bilancio Renato Pollini — «per passare da una programmazione degli interventi "della" Regione ad una programmazione "nella" Regione che sia contrattata e concordata con tutti i soggetti pubblici e privati. Non sarà un percorso facile. Le difficoltà — aggiunge Pollini — sono accentuate dalla situazione economica complessiva, dalle carenze e dai ritardi delle politiche nazionali.

La Toscana si appresta ora a giocare una partita difficile contro le spinte eterogenee che, anche in questa Regione, provengono dall'aggravarsi della crisi. La posta in gioco non è di poco conto. E' una sfida, un atto di coraggio — dice Giulio Quercini, segretario regionale comunista — che vogliamo portare fino in fondo. Si tratta di mantenere gli alti livelli dei servizi fin d'ora realizzati ed ampliarli finalizzandoli però allo sviluppo industriale. La filosofia che è alla base della programmazione può essere riassunta in questa parola d'ordine: saldare lo sforzo amministrativo e finanziario per garantire i servizi sociali con le esigenze di sostegno e coordinamento dell'apparato produttivo.

«Tutto ciò — prosegue Giulio Quercini — può avvenire soltanto attraverso la continuazione del processo di riforma di decentramento dello Stato, rilanciando la partecipazione democratica. Certo, il panorama nazionale è scoraggiante; basti pensare a quel che ancora Quercini — alle politiche neocentraliste che riaffiorano continuamente nell'azione del governo. E proprio in questo senso di partecipazione democratica, i comunisti toscani parlano del programma regionale di sviluppo anche come un momento della battaglia politica verso le autorità centrali. Su questo fronte non sono soli, la giunta di sinistra che guida la Regione Toscana si è presentata compatta, il programma è frutto di una elaborazione e di una esperienza che viene da lontano. I socialdemocratici, confermando il voto favorevole sul documento, hanno compiuto un ulteriore passo di avvicinamento alla maggioranza e lo stesso PDUP ha motivato la sua astensione più perché «allontanato» da una ingiustificata pregiudiziale posta dal PSI (criticata duramente anche dal PCI) che da motivi di merito e di dissenso sull'impostazione del programma.



MILANO — Due immagini dei danni provocati dall'incendio alle carrozze della metropolitana

Disastroso incendio nel metrò di Milano: forse sono terroristi

Distrutti nella notte due convogli - Pompieri al lavoro per sette ore - Danni per 12 miliardi - Vista una ragazza appiccicare il fuoco



MILANO — C'erano pochi viaggiatori insonniti sull'ultima corsa del convoglio che, appena lasciato lo svincolo della metropolitana di piazzale Loreto, si stava dirigendo al capolinea, la stazione di Sesto Marelli, si confine tra Milano e Sesto San Giovanni. Erano le 23,40 di lunedì, sulla terza ultima vettura un uomo sbriciava attraverso i vetri opachi verso le carrozze di coda, e ha assistito, non visto, all'opera frenetica del piromane di turno, stavolta una ragazza: «Squattava i sedili, rovesciava con furia l'imbottitura ovunque pote-

va, poi appiccava il fuoco. Prima la carrozza di coda, poi la penultima, sulla quale è salita dopo la sosta alla stazione di Precotto. Quando il convoglio si è fermato al capolinea la piromane è fuggita, il fuoco, ad una ad una, ha divorato numerose vetture e si è appiccicato anche alle carrozze di un altro convoglio fermo sui binari diretti verso il centro.

Dapprima si è pensato ad un incendio di modeste proporzioni, uno dei numerosi focolai scatenati dai teppisti. «Almeno una dozzina dall'inizio dell'anno», hanno precisato al commissariato di Sesto. Ma quando sono arrivate le autopompe dei vigili del fuoco le valutazioni hanno cambiato di tono: «C'era troppo fumo, troppo calore: impossibile avventurarsi con gli idranti perfino sulle scale di accesso, per raggiungere il mezzanino abbiamo utilizzato speciali apparecchi antifumo», hanno infatti detto alla caserma dei pompieri. Le operazioni di spegnimento hanno messo a dura prova le squadre dei vigili. Le fiamme sono state domate solo alle prime ore dell'alba di ieri. Ingentissimi i danni. Le prime stime parlano di 12 miliardi. Nessuna vittima, per fortuna. Solo alcuni vigili del fuoco sono stati colti da maleore per intossicazione.

«E' la stragrande maggioranza del popolo siciliano che si oppone alla costruzione delle basi missilistiche»

Comiso: in campo anche le Università

Sulla petizione contro l'installazione dei Cruise le firme di 120 docenti universitari di Napoli e Cosenza - Crescente mobilitazione dei sindacati in tutta l'isola - Impegno delle parrocchie - Pacifisti europei in Sicilia decidono lo sciopero della fame

Approvato il decreto per le zone terremotate

ROMA — «Senza entusiasmo» la maggioranza del Senato ha convertito in legge il decreto governativo che, fra l'altro, proroga al 31 dicembre di quest'anno i poteri di commissario per le zone terremotate affidati al ministro Zamberletti. I senatori comunisti — con una dichiarazione di Farnetiello — hanno espresso voto contrario. La conversione del decreto è stata segnata dalle polemiche interne alla maggioranza, tanto che il sen. De Vito (dc) all'ultimo momento ha rifiutato di tenere la relazione.

Dalla nostra redazione PALERMO — La considerazione degli organizzatori dei grandi meeting d'autunno e del 4 aprile a Comiso era esatta: è la stragrande maggioranza del popolo siciliano a volersi opporre alla trasformazione della regione in enorme bersaglio militare. In centomila infatti sono già scesi in campo contro l'installazione dei missili missili Cruise. Lo hanno fatto apponendo la loro firma in calce alla petizione popolare che sollecita il governo nazionale a sospendere i lavori della costruzione a Comiso della gigantesca base militare. L'obiettivo ambizioso della raccolta di un milione di firme è oggi più vicino, specie dopo l'appello dei tre sindacati ai lavoratori perché sottoscrivano il documento.

E sulla Sicilia converge anche la spinta di pace e di altre regioni: firmano cinquanta docenti dell'Università di Napoli; sessanta dell'Università di Caserta; (Cosenza), tra i quali Luigi Lombardi Satriani, presidente della facoltà di lettere e filosofia, Pietro Augusto Bertacchini, direttore del dipartimento delle scienze e dell'educazione, Cleopatra Canale, direttore del dipartimento di architettura, Salvatore Cosentino, direttore di quello di filosofia, Pietro Fantozzi di sociologia e scienze politiche, Gianfranco Lo Tito, docente di filosofia. Qualche altra cifra: dodicimila adesioni raccolte nell'Ennese, dove aderisce don Giulio Scuderi, parroco della chiesa di San Sebastiano (di queste, tremila soltanto nella cittadina di Lenofonte); dodicimila a Ragusa e provincia; 4400 a Catania solo in questo fine settimana; quindicimila nell'Agrogentino; cinquemila nei paesi e nei villaggi dei Nebrodi. Tra le firme

più significative raccolte nel Trapanese, quelle del segretario provinciale della CISL, Vincenzo Gullo, del vice segretario del PSI Salvatore Bonigromi, del sindaco socialista di Marsala, Gaspare Sammaritano. Ma la cronaca di queste giornate di lotta per la pace non può essere scritta trasalasciando quegli episodi, piccoli e grandi, che offrono uno spaccato di fantasia e di impegno. A Palermo, in un'aula di quattro parrocchie, ed anche il segretario della locale sezione socialista fa la sua parte. C'è perfino un pacifista d'Oltrepes che prende carta e penna contro la guerra: è il sindaco socialista della cittadina francese di Clermont in visita a Chiaramonte Gulfi (Ragusa), gemellata col suo comune.

Ogni angolo di Siracusa e della sua provincia appare da qualche giorno tappezzato dal manifesto dei sindacati della zona in appoggio alla petizione popolare. La Confcoltivatori annuncia — durante il convegno dei quadri siciliani — il suo impegno a raccogliere migliaia

di pronunciamenti nel grande tessuto delle aziende contadine. Domani a Messina, nell'Aula Magna dell'Università, alla presenza del rettore professor Gaetano Livrea, sarà costituito un Comitato per la pace al quale darà la sua adesione il vescovo della città. Intanto a Comiso (4000 firme), dopo procedono i lavori di smantellamento della vecchia struttura aeroportuale (ieri è stata fatta saltare con il vecchio toro di controllo), esponenti del Comitato unitario per la pace e il disarmo della cittadina e pacifisti europei inizieranno domani il digiuno. Chiedono di incontrarsi con Spadolini e con gli ambasciatori USA e URSS a Roma; chiedono inoltre al presidente dell'Assemblea regionale siciliana, il socialista Salvatore Lauricella, una convocazione straordinaria del Parlamento regionale.

Assolti gli altri imputati per la sciagura aerea di Montagna Longa

Punta Raisi: gli unici colpevoli i piloti

CATANIA — Per la sciagura aerea di Montagna Longa gli unici colpevoli sono i piloti. A questa incredibile conclusione sono giunti i giudici della prima sezione del Tribunale di Catania che ieri hanno assolto, per non aver commesso il fatto, i dirigenti dell'aviazione civile Luigi Sodini e Arcangelo Paoletti e l'ing. Giovanni Carignano, direttore dell'aeroporto palermitano di Punta Raisi quando, il 5 maggio del 1972, un DC-8 dell'Alitalia andò a schiantarsi contro la montagna che domina lo scalo prov-

ocando la morte di 108 passeggeri e dei sette membri dell'equipaggio. I tre erano stati rinviati a giudizio per omicidio colposo plurimo e disastro aereo colposo al termine di una lunghissima istruttoria affidata alla Procura della Repubblica di Catania perché fra le vittime figurava un magistrato palermitano, il dr. Ignazio Alcamo, il pubblico ministero dr. Aldo Grossi durante la sua requisitoria aveva chiesto per ognuno quattro anni di carcere; adesso i giudici se ne presentano o meno appello.

La sentenza letta dal presidente del tribunale Iezzi, dopo cinque ore di camera di consiglio, è destinata a scatenare polemiche. Già durante le prime battute del processo i parenti di Angela Fais ed Elisabetta Satriani, perite nella sciagura, si erano ritirati dal processo per protestare contro l'atteggiamento dei giudici che, a loro avviso, non avevano alcuna intenzione di scavare nelle vere cause della sciagura: le gravissime carenze dell'aeroporto palermitano, completamente inadatto ai voli notturni. Dopo una prima requisitoria che indi-

vidua precise responsabilità nel ministero dei Trasporti, il dr. Grassi ne aveva depositata un'altra diversa che addossava le responsabilità di tutto sui piloti e sui tre imputati colpevoli del mancato funzionamento del faro di aerodromo. Nessun cenno alle altre apparecchiature mancanti e a chi era incaricato di farle installare, nessuna colpa dell'Alitalia che, pur conoscendo i limiti di sicurezza dell'aeroporto, permetteva atterraggi e decolli mettendo a repentaglio la vita dei propri passeggeri.

Per la sciagura aerea di Montagna Longa gli unici colpevoli sono i piloti. A questa incredibile conclusione sono giunti i giudici della prima sezione del Tribunale di Catania che ieri hanno assolto, per non aver commesso il fatto, i dirigenti dell'aviazione civile Luigi Sodini e Arcangelo Paoletti e l'ing. Giovanni Carignano, direttore dell'aeroporto palermitano di Punta Raisi quando, il 5 maggio del 1972, un DC-8 dell'Alitalia andò a schiantarsi contro la montagna che domina lo scalo prov-

vidua precise responsabilità nel ministero dei Trasporti, il dr. Grassi ne aveva depositata un'altra diversa che addossava le responsabilità di tutto sui piloti e sui tre imputati colpevoli del mancato funzionamento del faro di aerodromo. Nessun cenno alle altre apparecchiature mancanti e a chi era incaricato di farle installare, nessuna colpa dell'Alitalia che, pur conoscendo i limiti di sicurezza dell'aeroporto, permetteva atterraggi e decolli mettendo a repentaglio la vita dei propri passeggeri.

Le conclusioni di Tortorella al convegno di Palermo

Sicilia: il «saccheggio» segnala l'abisso tra il potere e la cultura

Dalla redazione PALERMO — Costruiscila la tua villa... al Partenone. Ovviamente, prima, bisognerà pensare a cacciare dai dintorni, e dal Tempio archeologici e studiosi, affidando l'operazione ad un «Ente-Parco», fatto in modo che il sovrintendente non possa metterci il naso, e che sia pronto a far saltare tutti i «vincoli» nella zona B, prospiciente le antiche colonnade. Si sta scherzando solo a metà. Nessuno, che si sappia, sta progettando tali malefatte in Grecia. Ma il disegno di legge che prefigura questo incredibile scenario per l'istituzione di un «Ente-Parco», che meglio sarebbe chiamato «ente-saccheggio», l'ha appena presentato a Palermo la DC all'Assemblea regionale siciliana. Esso riguarda la zona archeologica della Magna Grecia che, in una graduatoria mondiale, viene proprio subito dopo il Partenone, la splendida Valle dei Templi di Agrigento.

Per la sciagura aerea di Montagna Longa gli unici colpevoli sono i piloti. A questa incredibile conclusione sono giunti i giudici della prima sezione del Tribunale di Catania che ieri hanno assolto, per non aver commesso il fatto, i dirigenti dell'aviazione civile Luigi Sodini e Arcangelo Paoletti e l'ing. Giovanni Carignano, direttore dell'aeroporto palermitano di Punta Raisi quando, il 5 maggio del 1972, un DC-8 dell'Alitalia andò a schiantarsi contro la montagna che domina lo scalo prov-

Per la sciagura aerea di Montagna Longa gli unici colpevoli sono i piloti. A questa incredibile conclusione sono giunti i giudici della prima sezione del Tribunale di Catania che ieri hanno assolto, per non aver commesso il fatto, i dirigenti dell'aviazione civile Luigi Sodini e Arcangelo Paoletti e l'ing. Giovanni Carignano, direttore dell'aeroporto palermitano di Punta Raisi quando, il 5 maggio del 1972, un DC-8 dell'Alitalia andò a schiantarsi contro la montagna che domina lo scalo prov-

Per la sciagura aerea di Montagna Longa gli unici colpevoli sono i piloti. A questa incredibile conclusione sono giunti i giudici della prima sezione del Tribunale di Catania che ieri hanno assolto, per non aver commesso il fatto, i dirigenti dell'aviazione civile Luigi Sodini e Arcangelo Paoletti e l'ing. Giovanni Carignano, direttore dell'aeroporto palermitano di Punta Raisi quando, il 5 maggio del 1972, un DC-8 dell'Alitalia andò a schiantarsi contro la montagna che domina lo scalo prov-

Per la sciagura aerea di Montagna Longa gli unici colpevoli sono i piloti. A questa incredibile conclusione sono giunti i giudici della prima sezione del Tribunale di Catania che ieri hanno assolto, per non aver commesso il fatto, i dirigenti dell'aviazione civile Luigi Sodini e Arcangelo Paoletti e l'ing. Giovanni Carignano, direttore dell'aeroporto palermitano di Punta Raisi quando, il 5 maggio del 1972, un DC-8 dell'Alitalia andò a schiantarsi contro la montagna che domina lo scalo prov-

Per la sciagura aerea di Montagna Longa gli unici colpevoli sono i piloti. A questa incredibile conclusione sono giunti i giudici della prima sezione del Tribunale di Catania che ieri hanno assolto, per non aver commesso il fatto, i dirigenti dell'aviazione civile Luigi Sodini e Arcangelo Paoletti e l'ing. Giovanni Carignano, direttore dell'aeroporto palermitano di Punta Raisi quando, il 5 maggio del 1972, un DC-8 dell'Alitalia andò a schiantarsi contro la montagna che domina lo scalo prov-

Advertisement for FISSA LA DENTIERA. It features images of dental products like AZFIX and BONYPLUS, and text describing dental services and repairs. The text includes: 'Per i problemi di protesi che si pongono tutti i giorni Pierrel, lo specialista dell'igiene orale, propone AZ FIX, che fissa la protesi alle gengive e dà sollievo perché svolge una azione sedativa e antinfiammatoria. AZ FIX, in polvere o crema, è superconcentrato, quindi ne basta poco. Una confezione è sufficiente per oltre 100 applicazioni.' It also mentions 'RIPARA LA DENTIERA DA SOLO' and 'BONYPLUS'.

Advertisement for BANCO LARIANO. It features the bank's logo and text: 'BANCO LARIANO Società per Azioni - Sede di Como Piazza Cavour n. 15 Capitale Sociale L. 70.000.000.000 interamente versato Iscritta al Tribunale di Como al n. 646 del Registro Società'. The main headline is 'DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA'. The text describes a general assembly held on April 24, 1982, presided by Cav. Lav. Dott. Mario Rubatto. Key points include: approval of the 1981 balance sheet (net profit L. 24.680.630.386); distribution of a dividend of L. 125 per share; allocation of L. 6.000.000.000 to the ordinary reserve; allocation of L. 2.000.000.000 to the fluctuation fund; nomination of administrators; and the start of amortization and devaluation of assets.